



DROGHE E NARCOTRAFFICO: UN DOSSIER DI CARITAS ITALIANA **Dati, testimonianze, progetti, ricadute sulla qualità della vita**

“**Il narcotraffico come una metastasi**” è il titolo del **Dossier pubblicato oggi on line da Caritas Italiana** sui temi della produzione, commercio e consumo di droghe. Attraverso analisi, dati e testimonianze, con un **focus sulla situazione dell’Argentina**, il Rapporto evidenzia in particolare i danni e le gravi ricadute sulla qualità di vita e il coinvolgimento sempre più ampio di giovani e giovanissimi.

Il narcotraffico è un tumore che devasta la società intera. **Papa Francesco** lo ha sottolineato con forza anche lo scorso febbraio, nella cattedrale di Città del Messico, aggiungendo che la Chiesa non può e non deve sottovalutare *“la sfida etica e anti-civica”* che rappresenta. *“Le proporzioni del fenomeno, – ha aggiunto il Papa - la complessità delle sue cause, l’immensità della sua estensione come metastasi che divora, la gravità della violenza che disgrega e delle sue sconvolte connessioni, non permettono a noi, Pastori della Chiesa, di rifugiarsi in condanne generiche”.*

La risposta solo proibizionistica e militarista non è stata in grado di porre fine alla produzione né tantomeno al consumo.

Va inoltre considerato che esistono vari centri e attori del narcotraffico: l’Afghanistan è un centro fondamentale per la coltivazione e produzione dei derivati degli oppiacei (come l’eroina), i cui proventi poi vanno a finanziare la guerriglia talebana; l’Africa bianca per l’hashish; l’Europa centro-settentrionale per le droghe sintetiche; Messico, Bolivia, Perù e Colombia per la cocaina.

È necessario dunque un cambio di paradigma per valutare e discutere le priorità nelle politiche di contrasto alla diffusione. La guerra alla droga non può essere combattuta solo dall’esterno concentrandosi unicamente sull’offerta, ma va affrontata anche cercando di diminuirne la domanda. L’Argentina, oltre ad essere il principale porto di transito verso l’Europa, è anche la nazione dell’America Latina con la più alta percentuale di consumo di cocaina. E da **un’indagine della Caritas arcidiocesana di Mendoza** emerge che è ormai scesa a 13 anni l’età di inizio del consumo di droghe.

Il consumo delle droghe in aumento tra i più giovani non è però una problematica che riguarda solo l’Argentina, ma si riscontra a livello globale. Ad esempio in Italia - come risulta dai dati diffusi nei giorni scorsi dall’ Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche e relativi ad un’indagine che ha coinvolto 35 Paesi europei - la sostanza illecita più diffusa tra i giovani è la cannabis, con una percentuale ben più alta rispetto al resto d’Europa (27% contro il 16%) e in netto aumento rispetto al 2011 (21%). Ad averla provata negli ultimi trenta giorni è il 15% degli adolescenti italiani, secondi solo ai coetanei francesi (17%).

È quindi fondamentale, come si legge in una intervista del dossier Caritas, *«partire dalla ricostruzione del tessuto sociale e dalla considerazione che il “drogato” è un soggetto con diritti, capacità di crescere, sognare e progettare. È necessario non criminalizzarlo, ma proporre spazi di integrazione che offrano alternative di vita. In questo senso, cultura, lavoro, istruzione e sport costituiscono elementi che permettono di costruire senso di appartenenza, favorire inclusione ed elaborare un significativo progetto di vita».*

Dossier completo su www.caritas.it